



I nodi al pettine

Gli Editori Riuniti hanno raccolto in un agile libretto (pp. 178, L. 2.000) sotto il titolo «I nodi al pettine» i corsivi che Fortebraccio ha scritto per l'«Unità» nel 1974 (fino al 30 ottobre). Il libro ha una prefazione di Giorgio Napolitano e una serie di 12 disegni a colori e in bianco e nero di G. L. Nella foto: la «crociata» del 12 maggio per il referendum sul divorzio.

SCRITTORI ITALIANI: TOBINO

Il personaggio Dante

La vita e l'opera del grande poeta: una materia storica ricca di contraddizioni

MARIO TOBINO, «Blond e bello», Mondadori, L. 3.000.

In uno stile ellittico inteso di immagini concisamente illuminanti, quasi acciurate a quel «volgare» continuamente proposto al centro della vita stessa di Dante, della sua poetica e della sua poesia, Tobino ha scritto questa biografia con una disposizione in parte nuova. Non domina più da sola la pietas cristiana, il sentimento di una doppia temporalità delle cose umane, caratteristica di Per le antiche scate, qui essa appare a tratti, nel rivivere certe figure (soprattutto femminili rese eterne nel poema e nella descrizione della vecchiaia venivata. Forse per le ragioni di una materia storica ricca di contraddizioni e di una personalità complessa e ricchissima quale la dantesca, dominata è il tentativo di riscattare nella sua vivezza biografica il legame profondo tra la storia del tempo e la poesia di Dante. C'è un treve passo in cui questo intento appare chiaro: «Ma le radici di un poeta sono nel popolo; è di lì, dalla infinita varietà di sofferenze e di gioie, dalla libera fantasia, che trae il nutrimento per i suoi pensieri, per la sua creazione». Ciò significa, secondo noi, una cosa molto importante: che la universalità della poe-

sia dantesca è proprio in quelle sue radici storiche, popolari, e la sua immensa forza di tradurre nel discorso poetico un senso di «Della Crispe» i nodi politici, le lotte, l'umanità dei protagonisti, in una parola un tessuto storico. E' questo, e il patos dell'uomo politico partigiano ma guidato da coecuzioni etelone superiori, che spiega la estrema sensibilità di Dante per la conoscenza di ogni avvenimento e di ogni figura nei loro particolari anche minimi, nelle loro sezioni e la intuizione della necessità di un nuovo linguaggio che sia lo stesso del lavoro, tratto dalla vita, dal genio che impregnava per le strade, nelle bettole, sabato dagli artigiani, fiorito dai beccati, reso secco dagli aspettati, gonfiato dai tappezziari, il volgare, quello che gli amanti soprivano durante gli abbandoni. L'intuizione linguistica, va notato, è coerente con il senso della posizione politica di Dante in Firenze, direttamente ispirata al democraticismo di Giano della Bella, per la piena affermazione delle libertà comunali e della legge strumento della nuova giustizia borghese. Nutrita di radici profonde e sempre più raffinata in questo strumento linguistico nuovo, la poesia assume, secondo la dimensione narrativa di «Cobino», costanza biografica: la vita di Dante, la sua poesia, è il piaco sul quale si inscri-

DOCUMENTI STORICI

Come nacque il patto di Londra

Il carteggio di Sidney Sonnino consente una ricostruzione minuta del passaggio dell'Italia da un ambiguo neutralismo all'intervento nella prima guerra mondiale

SIDNEY SONNINO, «Carteggio 1914-1916», Laterza, pagine 770, L. 11.500.

Nel quadro delle Opere di Sidney Sonnino, che vengono pubblicate in Italia in collaborazione con l'University of Kansas, è uscito il primo volume del carteggio, a cura di Pietro Pastorelli, copre i ventisette mesi dei due ministeri presieduti da Antonio Salandra (2 aprile 1914 - 17 giugno 1916), durante i quali si consumò la conversione, graduale quanto decisa, da un neutralismo malfermo ed ambiguo all'intervento, ad una condotta bellica pregu di duri presagi.

L'asse del carteggio è rappresentato dalle decine di lettere scambiate tra Salandra e Sonnino, primo consigliere autorevole ed amico del presidente del Consiglio, poi suo ministro degli Esteri (dal 5 novembre 1914), ma è arricchito da una corrispondenza diplomatica fitta e densa, che consente una ricostruzione minuta di una pagina cruciale della politica estera italiana. Grandi sorprese non vengono

fuori, oltretutto perché gran parte delle lettere erano già state pubblicate nel libro di merito, comunque, di riunirle organicamente, insieme a molte inedite, e di offrirle tutte munite di un sobrio commento.

Da un punto di vista strettamente storiografico il contributo più notevole che il volume offre è la ricostruzione particolareggiata, minutissima, del fitto intreccio diplomatico da cui nacque, alle spalle del Parlamento, in una meccanica asperamente verticistica, il patto di Londra. Ma, come in ogni carteggio, non è raro battere in passi e giudizi, alle spoglie del Parlamento, in una meccanica asperamente verticistica, il patto di Londra. Ma, come in ogni carteggio, non è raro battere in passi e giudizi, alle spoglie del Parlamento, in una meccanica asperamente verticistica, il patto di Londra.

Sidney Sonnino prima di assumere l'incarico di ministro degli Esteri, durante il quale il Tesoro ed era stato, sia pur brevemente, due volte presidente del Consiglio. Esponente tra i più rudi e chiusi della classe dirigente liberale potè a più riprese come strumento di consenso alle sue idee più del «Giornale d'Italia», diretto dal suo amico Alberto Bergamini, che di un gruppo parlamentare in qualche modo organizzato e omogeneo. Al nome di Bergamini, e anzi, legata a una delle curiosità del volume, la lettera in cui il giornalista quarantatreenne chiede di essere arruolato nell'esercito. «Ella dovrebbe consentire a scrivere il futuro senatore a Sonnino - che avesse corso in mia richiesta di arruolamento. Vanno sotto le armi tanti e tanti altri, meno validi di me, che lo non so proprio come giustamente è giusto e al pubblico la mia permanenza a Roma».

Nell'agosto del 1914 Sonnino è tuttora triplice, tra il marzo del 1915 dà a Imperiali, ambasciatore a Londra, l'incarico di missione diplomatica con l'intesa: Perché la conversione? Il carteggio rivela che anche la neutralità si reggeva su basi fragili, ispirate ad una discrezione incapace di misurare gli avvenimenti senza il bilanciamento di un'ottica nazionalistica e militarista. Sonnino, nel settembre del 1914, quando ancora non aveva accettato le dimissioni ministeriali, scriveva: «Il programma dev'essere: armare e armare». E più oltre aggiungeva: «Dobbiamo sostenere la neutralità, insieme con la necessità di armare».

Giolitti molto spesso viene visto come l'uomo da battere, come il nemico più pericoloso e ingombrante dell'intervento, che, perduto, rappresentava, come afferma Sonnino, «la forza numerica maggiore della Camera dei Deputati». Nonostante questo si doveva entrare in guerra, per buona parte agitando perfino la Corona. La rottura col Parlamento è consapevole e recisa. L'opinione pubblica viene invocata, organizzata, spinta per appoggiarsi su un pur troppo non difficile alibi coreografico. Chi ha sostenuto che da quelle giornate si origina la frattura più grave col Parlamento fino ad allora verificata nella nostra storia postunitaria e ha messo in luce il peso che l'operazione ebbe nella stessa genesi del movimento fascista, sul piano psicologico come su quello politico, troverà indiretta conferma di questa tesi in molte pagine del volume.

Giolitti viene accusato di ambigua connivenza con Bernhard von Bülow, ambasciatore di Germania al connubio Giolitti-Bülow, del resto, era uno dei luoghi comuni della propaganda neutralista. Antonio Salandra ne parla nel suo volume su L'intervento (Milano, 1930). Qui si rinvia a una lettera dello stesso Salandra a Sonnino del 20 aprile 1915, in cui i neutralisti vengono definiti severamente «corifei del connubio Giolitti-Bülow». Giolitti, poi, risulterebbe in forma di importanti contratti dal Governo, anche se in modo tardivo e frettoloso. Sonnino ne dà assicurazione a Salandra in una lettera dell'11 agosto 1915, in cui afferma anche che lo stivista piemontese aveva avuto un colloquio con il re e che, pur disapprovando la strada intrapresa, aveva promesso che non avrebbe fatto nulla per creare ostacoli.

Tutte testimonianze che verificano e ampliano quanto ormai già conosciuto a proposito del ruolo svolto da Giolitti in quei giorni. Egli era disceso nella capitale il 9 maggio 1915, accorto da tutti i manifestazioni nazionaliste. Salandra ricorda nelle memorie una battuta di Paolo Carcano, ministro del Tesoro, che aveva provato a svolgere un'accorta opera di mediazione tra lui e Giolitti per evitare la permanente impuntatura neutralista. Il ministro, dopo la delicata e improduttiva missione, sintetizzò i risultati in modo lapidario e affranto: «L'uomo di Dronero è molto nero». La tragedia spesso, anche nella cronaca, non va disgiunta dal grottesco, o dal ridicolo.

Roberto Barzanti

POLITICA

Da Mazzini al PRI

LUCIO CECCHINI, «Unitari e Federalisti: il pensiero autonomistico repubblicano da Mazzini alla formazione del PRI», Bulzoni, pp. 163, L. 2.800.

Il tentativo è quello di identificare in una eventuale storia della lotta per le autonomie locali nel nostro paese una «ideologia repubblicana» da estrarsi dal filone Mazzini-Cattaneo-Alberio Mario Bovio-Ghisleri. Da una parte tale ideologia è prospettata come l'asse portante del movimento e, dall'altra, sarebbe in grado di formare l'antecedente culturale della fondazione del PRI.

L'autore, rappresentante del PRI nella giunta comunale di Roma, sostiene nelle conclusioni la validità del programma espresso nel 1901 dal convegno di Bologna degli amministratori repubblicani. La ricerca offre spunti di interesse: un'ipotesi di un «partito», tanto chiara da essere onesta, che pone in ombra molti nodi del risorgimento e di fatto accantona quelli attuali.

g. be.

SCIENZE

L'esperimento della vita

Un panorama esatto e concreto della moderna biologia tracciato da Salvador Luria

SALVADOR E. LURIA, «La vita: un esperimento non finito», Zanichelli, pp. 224, L. 3.800.

I dati conoscitivi forniti dalla biologia molecolare, dalla genetica, dalla biofisica, danno oggi all'uomo la possibilità di comprendere lo sviluppo storico di quel processo vitale di cui egli è parte integrante e sotto alcuni aspetti «protagonista» per le conquiste intellettuali che tanta incidenza hanno nello ambiente in cui vive, e sul suo futuro biologico.

L'attuale stato di conoscenza dei meccanismi vitali, infatti, propone in maniera sempre più pressante la necessità di compiere scelte legate ai problemi della sopravvivenza e del benessere del genere umano, come la manipolazione dei caratteri ereditari, il possibile controllo dell'espansione demografica, la capacità di imparare a vivere in un ambiente equilibrato.

Nella visione storica del mondo, l'evoluzione biologica, determinata dagli eventi del passato e regolata da quei meccanismi di selezione naturale che favoriscono i più adatti alla sopravvivenza della specie, conferisce alla vita il significato di un grande esperimento ancora in corso e per il quale oggi non si è in grado di compiere previsioni. Ed è appunto questa ferma convinzione che gli scienziati hanno la responsabilità di informare il pubblico dello stato raggiunto dalla loro conoscenza, specialmente

quando questa conoscenza diventa essenziale per il benessere del genere umano, uno dei motivi che hanno spinto Salvador E. Luria, premio Nobel per la fisiologia e la medicina, a definire con questa sua monografia, intitolata appunto «La vita: un esperimento non finito», il panorama esatto e concreto della moderna biologia analizzata alla luce critica delle possibilità e dei limiti della scienza attuale.

Il libro di Luria è un libro certamente importante perché ripropone in termini filosoficamente stimolanti e nel contempo di facile comprensione non solo i traguardi raggiunti o da raggiungere della genetica, della biologia molecolare, della biochimica, ma anche lo sviluppo storico del pensiero scientifico. Così attraverso il significato della evoluzione, lo studio dell'eredità e di come i geni di un organismo agiscono e si traducono nella struttura delle proteine, l'analisi dei meccanismi cellulari, della correlazione tra forma e funzione, il filo conduttore del libro porta all'uomo, non secondo una vecchia antropocentrica, ma per puntualizzare come anche l'uomo quale è adesso è il prodotto di questa realtà evolutiva che non solo ha determinato la caratteristica disposizione dei suoi peli che lo distinguono dal primate, la sua capacità cranica, la forma della mano, ma anche le abilità suggerite dal suo cervello.

«Prodotto di una serie di casi ciechi e di dure necessità», l'animale uomo affianca alla sua evoluzione biologica una evoluzione culturale. E se è motivo di orgoglio il rapido progresso raggiunto nella conoscenza sulla vita e su se stesso, dopo millenni di ignoranza, bisogna anche riconoscere con estrema umiltà che «la conoscenza che l'uomo ha di se stesso è ancora scarsa e offuscata dalle nebbie della leggenda e della superstizione, tentativi ingenui, ma inevitabili dei suoi antenati di giungere alla conoscenza con l'intuito anziché con la ragione. E intanto il corso degli eventi procede a rapidi passi».

Laura Chiti

SAGGISTICA

Un teatro della società

Una nuova direzione di lavoro che impegna il ricercatore su una pluralità di dati e non più essenzialmente sul testo letterario

FERRUCCIO MAROTTI, «Lo spettacolo dall'umanesimo al manierismo», Feltrinelli.

Diviso in tre parti, dedicato all'idea umanistica di teatro, allo spazio scenico e allo spettacolo, il nuovo libro di Ferruccio Marotti affronta in modo decisa e articolato non soltanto un campo di ricerca ma anche e soprattutto un problema di metodo.

L'autore, professore di Storia del Teatro all'Università di Roma e di Drammaturgia nell'Istituto della Comunicazione e dello Spettacolo dell'Università di Bologna, è orgoglioso delle espressioni migliori di una cultura che è venuta organizzando nell'ultimo decennio, con caratteri di ricerca scientifica ben precisi, presso l'Istituto del Teatro dello Spettacolo di Roma diretto da Giovanni Macchia.

Rituffando una tradizione ormai antica ma ancora oggi operante, che privilegia il testo letterario come fonte per la ricostruzione del fatto teatrale, Marotti inscrive la sua opera all'interno di una ben diversa ipotesi di lavoro: lo studio del fatto teatrale va molto al di là del semplice testo letterario, ed impegna il ricercatore su di una pluralità di documenti eterogenei che vanno rintracciati, letti e accuratamente e filologicamente catalogati per poter essere alla base di una successiva attività critica.

E questo certamente lo aspetto più produttivo di un lavoro di ricerca necessaria e impegnativo: la tradizionale cultura accademica, salvo poche eccezioni incapace di mettere in discussione i suoi metodi, viene qui contraddetta da una opera di ricerca che si svolge nel momento in cui affronta un oggetto di studio, si pone anche e direttamente un problema metodologico, e si spinge per ciò stesso al di fuori del campo specifico dato, per riflettere sulla sua validità reale.

Cos'è il teatro? La risposta di Marotti è rinviata al di là dell'idea borghese corrente che vuole lo spettacolo del tutto confinato nel momento di un ruolo definito socialmente dalle coordinate ereditarie e realizzato nelle «moda» culturali e spettacolari, concettualmente senza pudori come strumenti ideologici di asservimento.

Al di là, e meglio contro quest'idea, si propone uno studio cauto e rinnovato, che nulla dia per acquisito e contribuisca a formare una concezione nuova e profondamente diversa di teatro: una teoria che riconduca in modo nuovo il fatto teatrale alla funzione sociale che gli appartiene dalle sue origini, lo consideri di nuovo un elemento formativo della coscienza umana e sociale, lo innesti nel vivo di un dibattito che è culturale perché politico, perché impegnato nella battaglia delle idee.

Realizzare questo nuovo teatro è un compito che va affrontato non soltanto a il-

vello della sperimentazione, peraltro spesso ostacolata o in vario modo recuperata, ma anche a livello di studio critico e di teorizzazione.

A questo livello il libro di Marotti rappresenta un importante contributo ad una conoscenza altra del teatro, ma anche a livello di studio critico e di teorizzazione.

Il De Architectura di Vitruvio il De Re Aedificatoria di Leon Battista Alberti, il trattato Spectacula di Pellegrino Prisciano, l'epitome dell'Onomasticon di Polluce, il commento a Vitruvio della da Cesare Cesariano (a livello del Bramante), nonché gli altri due commenti all'autore latino fatti da Giambattista Caporali e da Daniele Boneri, in parte tradotti in originale e tradotti, vengono a comporre nella prima parte del libro una vasta e ragionata documentazione dell'idea che del teatro ebbero gli umanisti.

La seconda parte del libro si apre con una rigorosa descrizione della complessa problematica dello spazio scenico in termini di teatro e di architettura, nella lettura di testi sulla prospettiva di Sebastiano Serlio, Daniele Barbaro, Egnazio Danti e Lorenzo Sirigatti il formarsi nel XVI secolo di quella autonomia della prospettiva come esibizione dello spazio considerato in sé e per sé, indipendentemente dagli oggetti, che darà vita all'illusionismo della scena barocca che sarà pur con numerose modifiche, carattere proprio del teatro fino al nostro secolo.

Nella terza parte, infine, Marotti si pone il problema di come i due poli dell'interesse teatrale - segnati dall'antichità di Aristotele nella sua Poetica e da Vitruvio nel suo De Architectura, e consueti nel primo caso nell'affermazione della autonomia letteraria della tragedia rispetto al luogo della scena ed alla regia, nel secondo caso nell'interesse per l'architettura scenica - siano posti in relazione dialettica da una concezione più comprensiva dello spettacolo teatrale quale si viene producendo nell'opera dei rinascimentali Giovan Battista Giraldi Cinthio, Leone de' Sommi, Angelo Ingegneri.

Il volume segue dunque un preciso itinerario critico: la ricerca delle complesse e spesso contraddittorie esigenze che sono alla base dello spettacolo teatrale che il nostro secolo eredita dai precedenti, esigenze che si appuntano sul rapporto tra teatro come letteratura e teatro come luogo della scena, in una parola sulla dialettica tra il teatro come spettacolo e il teatro come spettacolo. E si rifiuta di esistere fuori di essi, si rifiuta cioè ad una valenza idealistica fuori della storia, al mito.

Giorgio De Vincenti

Accanto alla «Storia d'Italia», esce da Einaudi un'altra grande realizzazione storiografica.

STORIA ECONOMICA CAMBRIDGE

L'edizione italiana della «Cambridge», a cura di Valerio Castronovo, si apre con un volume di forte attualità.



VI. LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E I SUOI SVILUPPI

a cura di H. J. Habakkuk e M. Postan

Le metodologie più avanzate e una documentazione vastissima offrono materiali nuovi ai dibattiti intorno ai grandi temi dell'espansione economica e del sottosviluppo, e delle relazioni fra capitale, lavoro, tecniche e tassi di sviluppo.

Indice: Tomo primo: W. A. Cole e P. Deane, La crescita dei redditi nazionali; D. V. Glass e E. Grebenik, La popolazione mondiale dal 1800 al 1950; A. J. Youngson, L'apertura di nuovi territori; L. Girard, I trasporti; D. S. Landes, Cambiamenti tecnologici e sviluppo industriale nell'Europa occidentale.

Tomo secondo: F. Doring, La trasformazione dell'agricoltura europea; D. North, L'industrializzazione degli Stati Uniti; A. Gerschenkron, Politica agraria e industrializzazione in Russia; R. Portal, L'industrializzazione della Russia; G. C. Allen, L'industrializzazione dell'Estremo Oriente.

I due tomi di complessive pp. XXIX-1178, L. 25.000.

EINAUDI

CUTTUSO MORLOTTI GUCCIONE



Renato Guttuso, Ennio Morlotti e Piero Guccione hanno realizzato per il Nuovo Torcoliere le tre incisioni che compongono il primo TRITITICO. TRITITICO è una collana di cartelle di incisioni originali presentata dal critico d'arte Guido Gruffè. Il Nuovo Torcoliere propone così all'attenzione di collezionisti e amatori le opere dei protagonisti dell'arte contemporanea.

TRITITICO è tirato in 150 esemplari e 10 prove d'artista. Le incisioni, realizzate, firmate e numerate dagli autori, sono stampate su carta a mano Fabriano di cm 56 x 76 e raccolte in un elegante contenitore. Il prezzo di TRITITICO è di Lire 450.000.

Form for ordering TRITITICO, including fields for name, address, and payment details.